Anno III — Lunedì 22 Giugno 1868 — Num. 147

587

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 21 Giugno

Da un dispaccio che i lettori troveranno alla solita rubrica apparisce che il discorso col quale il re Guglielmo di Prussia ha chiusa la sessione del *Reichstag* fu d'un carattere abbastanza conciliante e pacifico. Però anche dal breve sunto che ce ne trasmette il telegrafo, si può rilevare un certo fondo di risoluzione e di sicurezza nell'avvenire anche in questo discorso. L'accenno agli interessi comuni che uniscono la Germania del sud a quella merionale, si presenta come avente uno speciale significato. Anche l'allusione alle conseguenze favorevoli alla Germania che saranno per risultare dai lavori del *Reichstag*, apparisce diretta ad un fatto, all'avvenimento del quale si collegherebbero le più gravi complicazioni. Del resto prima di poter apprezzare al suo giusto valore il discorso del monarca prussiano, bisogna attenderne il testo integrale, dal quale assai volte differiscono in non lieve maniera i sunti elettrici che ci vengono comunicati.

Il papa, ricorrendo oggi l'anniversario del suo avvenimento al pontificato, ha pubblicato un amnistia nella quale sono compresi anche i condannati politici. Si sa peraltro quali restrizioni accompagnino tale amnistia riguardo a questi ultimi. Esse son tante che l'amnistia, per le condanne politiche, si risolve in una derisione agli infelici che ne sono colpiti. È certo peraltro che il perdono papale aprirà le porte a molti briganti che si dovette mettere in gattabuja, sia per salvare le apparenze, sia perchè si fossero dimenticati di rispettare l'ospitalità che ricevono in Roma. L'amnistia pontificia avrà quindi per conseguenza che i giornali clericali proclameranno ai quattro venti la clemenza e la mitezza dell'angelico papa, e che il generale Pallavicino dovrà raddoppiare i suoi sforzi e la sua attività nella caccia ai briganti alla quale s'è dato con tanto vigore.

Una corrispondenza da Roveredo conferma i fatti riferiti nella lettera all'*Arena* di Verona che abbiamo riprodotta nel nostro ultimo numero. Non vi è fatto però alcun cenno che la turba dimostrante avesse preso in ostaggio un impiegato di polizia per far liberare un arrestato. Essa conferma però che il fermento è grande, e le dimostrazioni si vanno tenendo dietro incessantemente, sicchè Tribunale e Polizia sono in grandi faccende. Gli arresti continuano; fu ricercato per quattro volte certo Malpaga d'anni 12; un altro giovanetto, Zambon, d'anni 11, fu imprigionato da varii giorni, e trovasi tuttora in carcere. Anche a Mori, sarebbero stati strappati gli stemmi imperiali, ed a Calliano battuti due gendarmi. Dicevasi da ultimo che fosse giunto da Innsbruch un dispaccio, che proibisce le riunioni per le vie.

L'altro giorno a Praga ebbe luogo una dimostrazione degli studenti czechi. Trecento studenti czechi gridarono sulle tombe dei caduti nel 1848: « Viva la rivoluzione! » Poscia alla chiesa di S. Ignazio gridarono: « Pereat »; alla sera passarono dinanzi il Casino tedesco, cantando inni di scherno. La polizia iniziò un'inquisizione sull'avvenuto. L'imperatore Francesco Giuseppe deve essere giunto oggi colà. Egli vi si sarebbe recato per prendere esatta informazione della disposizione degli animi.

Secondo notizie di Bucarest, ivi si crede che i Serbi possano, secondo l'esempio dei Rumeni, chiamare al Trono un Principe straniero, e si nominano come candidati il Granduca Vladimiro ed il Principe Nicolò di Montenegro. Se venisse eletto quest'ultimo, colla riunione della Serbia e del Montenegro, sarebbe messa la prima base della futura Confederazione slavo-meridionale.

A Berlino corrono voci allarmanti sullo stato di salute del sig. di Bismark. Dicesi anzi che sia intenzione del medesimo, di rassegnare nelle mani del re le proprie dimissioni. È una notizia che togliamo dal *Temps*.

Una Commissione civica, composta di Assessori e Consiglieri del Comune, d'Ingegneri ed altre persone, si recava giovedì scorso a visitare l'acquilegio di Lazzacco per le fontane di Udine, prolungando il suo viaggio fino all'antico scavo del Canale del Ledra, ai corsi del Ledra stesso, delle Roggie che ne vennero cavate, del Rio Gelato che v'affluisce, ed al campo di Gemona lungo la Rosta di fronte a Braulins, donde si farebbe la grande erogazione dell'acqua del Tagliamento per unirla a quella del Ledra ed irrigare così tutto il piano tra Tagliamento e Torre. Quantunque sia un soggetto ormai trito e ritrito, vogliamo dire le impressioni ricevute da questa Commissione, alcuni della quale visitavano que'luoghi per la prima volta.

Prima di tutto si vide alle 3 1|2 a. m. che le Roggie di Udine erano oltremodo scarse d'acqua, evidentemente per le prove che vollero dare i villici amonte di Udine della loro buona disposizione a far uso degli adacquamenti per salvare i loro raccolti dalla siccità, giacchè lo fanno ora malgrado le multe.

Lungo il cammino verso i colli si cominciò a vedere la solita processione de' carri che vanno in cerca di acqua, essendo del tutto esausti pozzi e laghi; e dove non cadde pioggia la seria minaccia sul raccolto, da potersi salvare cogli adacquamenti.

Esaminati i serbatoi di Castellerio e Lazzacco ed i fontanili che v'immettono l'acqua potabile di Udine, si comprese che l'attuale scarsezza d'acqua può avere un parziale rimedio istantaneo; ma se ne attende uno maggiore, sicuro e completo da un'opera sussidiaria. Il rimedio istantaneo consiste nel rendere intermittente il corso continuo della fontana locale di Lazzacco, togliendo così un'inutile dispersione di questo prezioso umore che può avvantaggiare le fontane di Udine.

Chi poi, o per osservazione propria, o per istudio delle altrui, si sia persuaso che la formazione dei colli avanzati, che si protendono fino a Santa Margherita, Martignacco e Tavagnacco, sia della natura indicata dal Pirona; chi conosca di veduta tutti i piccoli bacini formati da quei colli, il suolo di essi, le vecchie paludi generatrici di torba, le sorgive qua e là apparenti in ogni fondo od apertura di quelle vallicelle, ed abbia fatto dei confronti tra di esse in anni e stagioni diverse, deve essere convinto che ognuno di quei piccoli bacini raccoglie e stilla nè più nè meno dell'acqua che cade sulla loro superficie e su quella delle eminenze e degli altipiani circostanti, indipendentemente dalle grandi filtrazioni delle valli alpine, che alimentano le copiose sorgive che si convertono in fiumi perenni nel basso Friuli.

Da questa condizione naturale di que' colli ne viene, a nostro credere, la conseguenza pratica, che nei tempi di grande e durevole siccità, non è da sperarsi un grande aumento d'acqua potabile dal solo piccolo bacino di Lazzacco; il quale dà quello che ha Esso dà poi meno adesso di prima, di quando cioè faceva correre un piccolo molino, perchè la stessa operazione dell'acquilegio per le fontane di Udine, è stata una fognatura quasi completa di quel bacino, la quale mantiene lo scolo continuo, e quindi naturalmente scarso in certe stagioni. Chi percorse ed osservò quel bacino dodici, tredici anni fa, e lo osserva adesso, vede la grande differenza che c'è. Laddove c'era un fondo paludoso e sortumoso, ora c'è buon prato con ottimo fieno. Avviso per tutti quelli che abitano la regione delle colline tra Tagliamento e Torre, che in molti casi, combinando abilmente un'operazione congiunta di fognatura ed irrigazione di collina, essi potrebbero avvantaggiarsi d'assai. Che il possidente e l'ingegnere però non facciano nulla senza consultare prima il geologo.

I fontanili di Lazzacco possono però trovare un facile ed abbondante e sicuro soccorso da quelli aperti a pochi passi da lì, a Modoleto sul fondo Mantica-Rinoldi; i quali, alimentati da un bacino molto più vasto, danno anche in questa siccità, persistente per la mancanza di nevi e di pioggie, abbondanti filtrazioni.

Se dobbiamo dire il nostro parere, crediamo che, senz'altro, si dovesse studiare il modo di fare tosto e bene l'allacciamento delle sorgenti di Modoleto, cosa la cui utilità e fors'anco la cui necessità, noi abbiamo sospettato fino al tempo del primo acquilegio. Vorremmo che gl'interessati visitassero i luoghi, ben certi che acquisterebbero la nostra persuasione, osservando e riflettendo.

Si procedette quindi per Colloredo verso Buja e verso al punto dove secoli sono si aveva cominciato il canale, scavandone per circa 800 metri.

Dopo ammirata la ricchezza delle torbiere di que' paesi; da potersi, coi nuovi trovati, scavare a maggiore profondità e da utilizzarsi grandemente nelle fornaci per i lavori del canale e della strada ferrata, si andò al Ledra. Qui notiamo un fatto singolare. Taluno di noi, che non aveva visitato que'luoghi, dopo udito certi discorsi di persone che avrebbero dovuti conoscerli ma che pare non li abbiano veduti se non coll'immaginazione, od abbiano scambiato il Ledra che passa sotto al ponte della strada di Artegna, dopo dopo cavate da esso due grandi Roggie, prima che abbia ricevuto il tributo di molte sorgenti e di molti rivoli e prima che si sia unito ad esso il copioso Rio Gelato, abbondantissimo di acque perenni, faceva questa gita con peritanza ed ansietà. Non già che temesse per il nostro canale, sapendo bene che il Tagliamento potrà darci molto più del suo tributario; ma perchè non poteva negar fede alle ottime persone che lo avevano informato. Quale non fu la sua sorpresa di verificare coi propri occhi, che tanti parlavano del Ledra senza averlo visto mai! Quale fu l'impressione che ne dovette ricavare?

Crediamo noi, che sarebbe d'invitare tutte le Rappresentanze provinciali e comunali a fare una gita a quelle parti, onde non avere per avventura sulla coscienza un giorno il danno e lo scorno che ne verrebbe al Friuli dall'impedire, od anche solo ritardare l'immenso beneficio di questa erogazione e condotta d'acqua. Sarebbe, esclamò uno, un delitto contro la Provvidenza il perdere tanta ricchezza. Esaminate accuratamente tutte quelle Roggie e sorgenti e correnti ad una ad una, interrogati mugnai, fabbri e contadini, tutti si persuasero, che soltanto a tardo autunno se ne potrebbero cavare meno di quei dodici e più metri cubici d'acqua al minuto secondo che si stimano essere adesso, e sempre almeno i nove cui si calcolò di ritrarne, fatto conto sulle maggiori magre.

Dopo ciò ci portammo alle Roste di Ospedaletto-Osoppo, di faccia allo sperone di Braulins; ammirando dovunque le riduzioni a fondi coltivi fatte delle antiche ghiaje del Tagliamento e l'industria dei contadini, i quali insegneranno a tutti i Friulani ad ingegnarsi come fanno essi colle roggie di Ospedaletto e Venchiarutti per salvare i loro raccolti dalla seccura. La nostra opinione che i contadini, nella tanto decantata loro ignoranza, ne sappiano più che non tanta gente studiata, è antica: ma in questa occasione, e dopo certi discorsi, si è rafforzata grandemente. Speriamo; dicono i Toscani.

Evidente fu a tutti, che stante l'ostacolo naturale della rupe di Braulins e l'artificiale della rosta, in questo stretto, il Tagliamento manterrà sempre, come mantenne finora, il maggior corpo delle sue acque sulla riva destra, dove si fa la estrazione della Roggia Venchiarutti, e dove si dovrebbe fare l'erogazione.

Se anche dei 70 metri cubi ch'esso potrebbe dare ora, e dei 40 che si misurarono nella maggiore magra secolare del 1834, non se ne cavassero che 25; quale tesoro non si avrebbe nel nostro Friuli, e che ora va disperso?

Calcoliamo che si benefica quasi mezzo Friuli e che il resto se ne avvantaggia pure, e mettiamoci all'opera.

P. V.

L'IMPERO FRANCESE,

l'Italia e la libertà in Europa.

III.

Stato presente dell'Europa. Stato economico e sociale.

L'Italia fu nell'Europa prima, ed ora è l'Europa nel mondo il centro della civiltà generale. Chi dà alla Russia il poco di civiltà ch'essa possiede? L'Europa. Chi espande la civiltà in Oriente? L'Europa. Chi nutre ancora e dilata col suo antico lievito la civiltà dell'America stessa? Ancora l'Europa.

Ora l'Europa è dessa privilegiata dalla natura tanto da poter dominare il mondo incivilito? Questa Grecia gigantesca, sede delle scienze, delle lettere, delle arti, delle industrie, dei commerci deve forse alla felicità ed all'inesauribile fecondità del suolo il destino di essere il centro civile del mondo? Non già: essa è del mondo un compendio, accogliendone in sè, in climi relativamente temperati, tutte le varietà fisiche, con montagne, con fiumi, con mari interni insenati e laghi e lagune e penisole ed isole che la scompartiscono in in tante patrie, facili a convertirsi in stabili sedi delle Nazioni, e rese di fatto tali col lavoro libero ed onorato sotto le ispirazioni di una religione umana, che proclamava la fratellanza degli uomini in Dio.

L'Asia ha spinto più volte le sue genti sopra l'Europa a conquistarla. Non altro mezzo di diffusione c'era prima che quello della conquista e della distruzione. Le diverse conquiste erano tante invasioni, tante distruzioni, allorquando ogni popolo era barbaro all'altro. Cominciarono però le coste mediterranee dell'Asia a diffondere le popolazioni colle colonie marittime e più civili; e la Grecia che più ancora camminò su questa via, seppe creare all'Asia una resistenza e reagì prima contro di lei colle conquiste anch'essa. La grande e più durevole reazione però fu quella di Roma, che raccolse in sè tutto il mondo civile e gli diede quell'unità che poteva provenire soltanto dall'Italia, ch'era una Grecia in grande e veramente collocata nel centro dell'Europa temperata e dei paesi del bacino del Mediterraneo. Roma però era conquistatrice anch'essa, e quindi distruttrice, e doveva soccombere alla fatalità della conquista. L'Asia reagì prontamente, e da varie parti ed in più tempi inviò le genti barbariche ad invadere, a distruggere. Queste genti barbare però non poterono distruggere interamente la civiltà tradizionale e ne gustarono qualche sorso, non poterono distruggere la religione dei deboli, che riconoscevano sè stessi fratelli e Dio padre comune, e sebbene considerassero come liberi soltanto gli uomini della spada, pure dovettero accettare come un benefizio la vicinanza degli uomini del lavoro, delle arti. Ecco adunque come prima in Italia le tradizioni della civiltà antica sopravissute, le arti affratellate e la Chiesa fecero le città novelle.

La civiltà, il lavoro, la religione ammansarono i guerrieri che si fecero in Europa le nuove e vere patrie. L'Oceano a quelle genti era ostacolo insormontabile, e quindi sentirono di non poter procedere più oltre, ed amarono la patria novella, ed accettarono il sodalizio delle genti conquistate. L'Asia però premeva di nuovo sull'Europa cogli Arabi; e l'Europa reagì colle Crociate, alle quali furono possente aiuto le Repubbliche industri, navigatrici e commercianti dell'Italia. S'imparò a rispettare il lavoro libero, ed il commercio; e l'Italia colonizzatrice porse l'esempio di piccole Nazioni ch'erano l'embrione delle grandi. Si andarono allora formando in tutta Europa le maggiori nazionalità. Queste, dopo avere reagito le une sulle altre, sentirono una forza di espansione in sè medesime, quella forza stessa che aveva guidato la Grecia antica e l'Italia del medio evo a farsi colonizzatrici. Un Italiano aperse loro la via dell'America; e tutte, massimamente le occidentali e marittime, si gettarono per quella

via, lasciando che l'Asia premesse di nuovo, e che la Polonia e Venezia ne sostenessero da sole l'urto.

L'eccedente attività dell'Europa ebbe per secoli uno sfogo nell'America ed in altre più lontane colonie; e lo ha ancora in quanto dipende da liberi individui. L'Europa studia, scruta, inventa, produce più di qualunque altro paese; ma essa produce in maggior copia di ogni altro anche uomini, ai quali i prodotti del suo suolo scarso e sfruttato non bastano. Roma aveva già sfruttato i paesi che circondano il bacino del Mediterraneo; ed ora, malgrado tutti i trovati della scienza per accrescere i prodotti della terra e per restaurarla nella sua fecondità, l'Europa stessa si viene sfruttando. Essa produce tanto, ed ha i suoi poveri ed i suoi emigrati da non poterli mantenere. L'esodo continua a prendere proporzioni sempre maggiori.

Ma se quest' esodo procede tutto verso l'America, la quale possiede ancora vastissimi spazii da sfruttare, se tutta la produzione ed il soverchio delle popolazioni dell'Europa non servono ad altro che ad accrescere rapidamente una potenza rivale, potrà forse guadagnarne l'umanità, ma non ne guadagna certo l'Europa, la quale davanti a tanta potenza si troverà diminuita e non più potente alla resistenza alle invasioni barbariche asiatiche. L'Europa supplisce colle manifatture e col commercio all'insufficienza della terra; ma è pure la terra quella che nutre l'uomo e che gli dà la patria, la civiltà durevole.

L'Europa quindi ha d'uopo di non isterilirsi da sè medesima, di non impoverirsi col lasciare inattive le migliori sue forze per produrre un fittizio equilibrio di armati; ha bisogno per conseguenza di ordinarsi tutta a libertà, di acquistare con questo la sicurezza delle Nazioni libere l'una rispetto all'altra, e la sicurezza di tutte unite rimpetto alla minaccia dell'Asia barbarica, conquistatrice e distruttrice; ha bisogno di applicare la sua scienza ad un'opera continua e generale di restaurazione ordinata della natura, cavando la fecondità dalle viscere della terra, dall'aria, dal mare, dalle nubi, da tutto, la forza lavoratrice e serva dalla terra, dal vento, dall'acqua, dal fuoco, dall'elettrico, da ogni moto spontaneo della natura; ha bisogno di estendersi tutto intorno a sè, di domare il deserto dell'Africa, i paludi e le maremme, di arginarsi verso l'Asia e d'invaderla colla civiltà e coi commerci, di seminare sè stessa più dappresso prima e poi grado grado più lontano; ha bisogno di aprire nuove vie, di cercare nuove sorgenti di ricchezza, di far produrre per sè altre parti del mondo, scambiando il benefizio colla civiltà comunicata e colla libertà che n'è la conseguenza.

È stato detto, che i proletarii poveri sono, come gli schiavi dell'Impero Romano, i barbari all'interno; ed è vero. L'America libera sentì il bisogno di liberarsi da questi barbari, ed emancipò i negri. La Russia non libera, ma umiliata dinanzi alla civiltà vincitrice in Crimea, sentì il bisogno di farsi forte ed emancipò i suoi servi. Che cosa deve fare l'Europa libera per i suoi proletarii? Mantenendo quella valvola di sicurezza che è l'emigrazione, e solo procurando di dirigerla, perchè non sia perduta per lei, l'Europa deve incivilire questi barbari che minacciano distruzione e pagare il suo prezzo di assicurazione per essi; deve educarli e disciplinarli colla libertà, coll'associazione, col lavoro proficuo; deve accrescere ad essi i mezzi di sussistenza, e procacciarli dovunque, in patria e fuori; deve farli consolidali e garanti volontarii di questa libertà di cui godiamo e vogliamo godere. Altrimenti i barbari all'interno potrebbero un giorno sentire la forza del loro braccio, e non adoperarla, chè ad altro non potrebbero e saprebbero, se non a distruggere, a distruggere la civiltà e sè medesimi, ad allearsi ai barbari dell'Asia. Convien dare colla libertà e col benessere la coscienza e la volontà di unirsi ai migliori alla difesa del proprio paese, perchè sentono di difendere sè medesimi e di avere qualcosa a difendere.

Ma tutto ciò è mai possibile, se mentre le moltitudini mangiano scarso il sudato loro pane, sono costrette ad armarsi tutte le più valide per vivere alle spese delle più invalide, che hanno per giunta da sostenere il peso crescente dei loro debiti?

Quale rimedio ci può essere a tutto questo, altro che la libertà e la riconosciuta fratellanza delle Nazioni libere e civili? Non è la quistione economica e sociale quella che imperiosamente ci astringe a codesto?

La statistica non c'insegna tutti i giorni di quanti miliardi di debiti accumulantisi d'anno in anno noi dobbiamo pagare gl'interessi? E questi medesimi debiti non creano dessi una numerosa classe di oziosi in molti creditori degli Stati, che si accontentano di consumare d'anno in anno questi interessi, come tanti pensionati, nulla producendo per parte loro, e quindi impoverendo il paese e costringendo i proletarii a più dure fatiche? Questa valanga di debiti non deve avere un limite, e se non lo avesse, non ne conseguirebbe una povertà e debolezza generale, quindi una decadenza della nostra medesima civiltà? Non si aprirebbe a due battenti la porta alla barbarie interna ed esterna? Non saremmo noi ricondotti a quel ciclo fatale di regresso dal quale pretendevamo di essere usciti col progresso, che deve migliorare tutte le condizioni sociali?

La statistica non dice del pari dei miliardi sciupati in armi ed armati, per avere il risultato di rendere sempre incerte la pace o la libertà, e d'insterilirle l'una e l'altra nei loro benefici effetti?

La statistica non ne dice che sono milioni e milioni gli ineducati, gli oziosi, i viziosi, gl'infermi, i colpevoli, che costano tanto alla società e che sono la piaga dei paesi relativamente civili?

La statistica non ne dice, che miliardi o miliardi di ricchezza naturale e di forza noi lasciamo improduttivi, o sciupiamo senza curarcene, mentre potremmo costringere dovunque la natura ad accrescere le produzioni per l'uomo?

Ecco adunque, come il problema economico e sociale si presenta in tutta l'Europa; ecco come l'imperfezione della nostra civiltà, invece di costringere la natura alla maggiore produzione, per accrescere lo svolgimento intellettuale e morale dell'umanità, accostarsi all'ideale della giustizia e della libertà essa si fa invece esaurente e disperditrice delle virtù e ricchezze naturali. Ecco come noi rendiamo possibile il ritorno della barbarie, la quale è ancora una libertà relativa, quando la civiltà non ha saputo produrre la libertà co' suoi benefizii accomunato anche alle moltitudini.

Il prigioniero di Ham, l'autore delle idee napoleoniche, che aveva campo di studiare i pentimenti di Sant'Elena di quel valoroso Italiano ch'era il nuovo Cesare, Napoleone I. ha fatto i suoi studii anche su questo. Le sue idee, che gli valsero, dopo il colpo di Stato, e coll'occasione portagli dalla rivoluzione nazionale italiana del 1848, la possibilità di restaurare l'Impero riparatore, si possono brevemente compendiare in un tema che non sta punto i disarmonia col nostro, e che domanda piuttosto di essere sinceramente ed interamente eseguito, dal quale l'imperatore poi, con suo e nostro grave danno si è sgraziamente sviato, forse perchè nessuna dittatura è durevole senza viziarsi, nè acconsentita; giacchè una mente superiore unita alla potenza non può sostituire mai l'opera sua privata a quella della libertà, ma non può fare altro che dirigere le forze di questa, e scorgere nella via pratica ciò che è sentimento di tutti ed idea di molti. Nulla di grande insomma può prodursi senza la libertà, la quale sola può trovare i modi ed i mezzi adatti ai luoghi ed ai tempi.

Esaminiamo adunque e queste idee, e le cause dell'attuale sua impotenza, ed i danni per la Francia e per l'Europa di una protratta dittatura, e della menomata libertà e dell'antagonismo a tutti pernicioso che ne proviene tra le libere Nazioni dell'Europa. Vediamo perchè le tradizioni antiquate ed i malintesi ci privano di un benefizio comune e mettono a repentaglio la libertà, la pace, il presente e l'avvenire, la sicurezza e la civiltà dell'Europa.

ITALIA

Firenze. Ci scrivono da Firenze che il ministro della guerra sta studiando il modo di risolvere la quistione, se si debbano o no richiamare in servizio gli ufficiali che si trovano in aspettativa dal 1.o luglio 1867, i quali ascendono ad oltre un migliaio. S'ignorano le determinazioni che verranno adottate, ma certo è che sarebbe assai bene che gli ufficiali stessi fossero in precedenza avvisati della sorte che li attende, e non s'aspettasse all'ultimo momento, cioè alla vigilia del richiamo, a diramar l'ordine di raggiungere i rispettivi corpi.

— Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Crediamo sapere che il nostro Governo ha diretto al suo rappresentante a Belgrado una lettera per esprimere la viva e profonda emozione che ha provato ricevendo l'annunzio dell'assassinio di S. A. il principe Michele. Ci si assicura che il generale Menabrea constata in questa lettera quanto l'amministrazione di questo principe illuminato avesse contribuito a restringere i vincoli che uniscono il popolo serbo alle altre nazioni d'Europa e raffermare i sentimenti di simpatia esistenti fra l'Italia e la Serbia. Queste considerazioni avranno certamente permesso al nostro ministro degli affari esteri di esprimere al Governo serbo non solo i sentimenti di condoglianza del Governo italiano, ma anche quelli dell'intera nazione italiana.

Roma. L'*Univers* stampa in lingua italiana le seguenti parole, che il Papa disse nell'ultima benedizione, rispetto all'Italia:

Hanno detto aver io benedetto l'Italia ed ora essermi fatto assai diverso d'allora. No. Anche ora benedico questa *infelice* Italia, perchè voglia ritornare al bene, e si spezzi il *torchio* che la opprime.

ESTERO

Austria. Si ha da Praga. Corre voce nei circoli czechi che in occasione dell'arrivo di S. M. l'imperatore, gli verrà avvanzato un indirizzo chiedente il stabilimento dei diritti della corona boema.

— I Polacchi della Galizia cominciano a credere che nelle attuali circostanze non havvi altro mezzo di salvezza per gli Slavi, che la stretta unione tra di loro, mentre soltanto in Austria ascendono a circa 19 milioni.

Lo *Czas*, foglio di Cracovia, ci riferisce che in Galizia circola un proclama litografato nel quale sta scritto: « Fratelli della terra slava, uno scopo santo — la liberazione della patria — deve unirci tutti assieme.

« Chi non porta questo scopo nel suo petto, non slavo, non è patriota; egli ha rinnegato la sua madre. »

Questo proclama è munito di sigillo rappresentante l'aquila, col millesimo 1108 sul petto, e con questa iscrizione all'intorno: « l'Unione dell'aquila bianca. »

— Da Vienna abbiamo alcuni ragguagli sopra una nuova combinazione bancaria colà iniziata dal Langrand-Dumonceau.

Il conte Dumonceau porta a Vienna la sede dei suoi affari e la sua banca assume il nome di *Banca dei principi spossessati.*

I fondi dovrebbero essere forniti, come lo dice il nome, dai principi spossessati, e il re d'Annover fornirebbe il maggiore capitale. Altro danaro sarebbe fornito dal duca di Chambord, dall'ex-duca di Modena e dalle famiglie dell'ex-granduca di Toscana, dei principi e duchi di Hesse.

Francia. Scrive L'*International*:

Nel consiglio di ministri tenutosi sabato a Fontainebleau furono discusse le seguenti quattro questioni alla massima gravità:

Realizzazione delle maggiori possibili economie: riforme liberali interne da concedersi immediatamente: opportunità delle elezioni generali: opportunità della guerra o aggiornamento della stessa. L'imperatore ordinò che la continuazione della discussione di quesiti così importanti sia all'ordine del giorno per le prossime riunioni del Consiglio.

—L'ultimo consiglio di ministri tenutosi a Fontainebleau sotto la presidenza di Napoleone III fu segnalato dal ricevimento d'un dettagliato rapporto del principe Napoleone, concernente i successivi colloqui da esso avuti coll'imperatore Francesco Giuseppe cogli arciduchi, coi membri del gabinetto di Vienna e di Pest.

Consisterebbesi un completo mutamento della politica austriaca rispetto alla Francia; e i dispacci del duca di Grammont considerano l'opera del principe Napoleone, come essenzialmente profittevole al buon accordo dei due governi.

Non sarebbe improbabile che fra non molto i due sovrani di Francia e d'Austria si scontrassero in qualche città termale della Germania.

Prussia. Ci si annuncia da Berlino, dice la *Gazz. di Torino*, che parlando di Bismark il re Guglielmo avrebbe detto: « Senza speranza di una pronta guarigione, pure mi lusingo che la di lui vita si prolunghi sino a tanto che il suo nome possa porre il suggello all'opera incominciata. »

Nei circoli governativi si faceva correre con tutta gioia la voce che il primo ministro avesse potuto far da solo un piccolo giro nel giardino attiguo alla sua casa.

È un'ansia generale sulla preziosa vita del povero conte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 16 Giugno 1868.

N. 596. Venne approvato il Regolamento interno della Deputazione provinciale, formato a senso dell'art. 186 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352, e dispostane la stampa di cento esemplari.

N. 1106. Si sono riscontrati regolari i Giornali d'Amministrazione prodotti dal Ricevitore Provinciale riferibili al mese di maggio p. p., portanti le seguenti risultanze di Cassa:

a) Viglietti di Banca	L. 73 899.—
b) Argento e Rame	» 118.44
Totale	L. 74,017.44

N. 1200. Venne approvato il Resoconto prodotto dal Ragioniere Provinciale dei due assegni, ciascuno di L. 50, per sostenere le minute spese d'Ufficio; il credito del gestore venne riconosciuto liquido in L. 4.57, e fu disposto un'ulteriore assegno in L. 100 per lo stesso titolo, salva resa di conto.

N. 1189. Il credito dell'Impresa Tomadini pel vestiario uniforme fornito alle Guardie Comunali Boschive nell'anno 1867 ammonta a L. 9601.66. Di tal somma fino a questo momento i comuni debitori versarono in Cassa provinciale solo L. 1763.43, e di queste venne disposto il pagamento al Tomadini, salvo di provvedere al pareggio della residua somma, quando sarà affluita in Cassa.

N. 1188. Venne approvato il Contratto di pigione pel locale che serve ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Claut, coll'annuo correspettivo di L. 425.

N. 1204. Fu disposto il pagamento di L. 203.98 dovute alla Commissione inviata dal Consiglio Provinciale a Venezia nel dì 22 marzo p. p. per prender parte alla pia cerimonia del trasporto delle ceneri dell'illustre cittadino Daniele Manin, a rifusione del sostenuto dispendio.

N. 1218. Venne approvata la proposta minuta di Contratto da stipularsi col deliberatario Mirasso Giuseppe per l'appalto di quanto concerne la fornitura degli effetti di Casermaggio e servizio relativo occorrenti ai Reali Carabinieri stazionati in questa Provincia.

N. 1225. Essendo sorto dubbio sul punto se per *mentecatti* poveri (art. 174 N. 10 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352) si debba intendere i soli maniaci furiosi, oppure anche i maniaci tranquilli, vennero invitate alcune Deputazioni Provinciali del Regno ad indicare la massima da esse seguita in questo importante argomento.

N. 927. La R. Prefettura trasmise alla Deputazione le contabilità per cura e mantenimento di partorienti illegittime accolte nell'Ospitale di Udine da 1.o gennaio a tutto marzo p. p. importanti la spesa di L. 1091.23, con invito di disporne il pagamento a carico della Provincia,

Considerando che tali spese a tutto l'anno 1867 stavano a carico del fondo territoriale; considerando che il detto fondo più non esiste, poichè la Commissione Centrale residente in Venezia si limita ora soltanto ad amministrare e liquidare l'azienda a tutto 31 dicembre 1867; visto che fra le spese obbligatorie contemplate dall'art. 174 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352 non figurano quelle occorrenti per le partorienti illegittime; e ritenuto che se una donna per essere illegittimamente incinta la si dovesse considerare come affetta da una malattia ordinaria, in tal caso, se povera e priva di parenti atti ed obbligati per Legge a provvedere al di lei mantenimento, la spesa dovrebbe stare a carico del Comune al quale appartiene, poichè l'Ospitale di Udine, pegli atti di sua fondazione, non è tenuto a prestare gratuita assistenza se non che agl'individui poveri del Comune di Udine, mentre per tutti gli altri ha diritto di ripetere la rifusione;

La Deputazione Provinciale per tali motivi deliberò di rimandare gli atti alla R. Prefettura per le superiori disposizioni che credesse di provocare in argomento.

N. 928. Pei motivi suesposti, e con eguale deliberazione, vennero rimandate alla R. Prefettura le contabilità pel mantenimento di quattro sordo muti di ignota appartenenza accolti nell'Ospitale suddetto.

N. 1146. Vennero concretate in L. 19,690.94 le somme esatte da questa Provincia a titolo di trattenuta del 3 p. 0[0] sul salario dei Medici comunali, e destinate a formare il fondo di pensione pei Medici stessi, avvertendo che di detta somma, L. 18,992.65 riferibili a tutto dicembre 1867 si trovano nella Cassa principale di Venezia, e le rimanenti L. 698.29 nella Provinciale di Udine.

N. 1191. Venne disposto il pagamento di L. 4.75 a favore di Del Prà Carlo pel trasporto da Udine a Venezia delle due Casse contenenti i Conti *consuntivi* 1866-67 della Casa degli Esposti dirette a quella Contabilità di Stato.

N. 626. Il sig. Milanese dott. Andrea diede la sua rinuncia al carico di Membro della Giunta Provinciale di Statistica, e la Deputazione Provinciale ne prese atto, riservandosi di invitare il Consiglio a fare una nuova nomina nella prossima sessione ordinaria.

Visto il Deputato Prov.
G. MALISANI

Il segr. *Merlo.*

Il Municipio di Udine avvisa che dal 18 a tutto il corrente mese, resta esposto presso la Ragioneria Municipale il Ruolo degli esercenti soggetti a Tassa di sorveglianza, affinchè ognuno possa ispezionarlo e produrre le credute rimostranze, tanto per l'allibrazione come per la classe applicatasi. Spirato detto termine, verrà il Ruolo passato alla scossa fiscale, nè più saranno accettati i relativi reclami.

Teatro Sociale. — Nella seduta tenutasi ieri dalla Società del Teatro veniva deliberato con grande maggioranza di tener chiuso il Teatro nella prossima stagione per la fiera di S. Lorenzo. Il Presidente signor conte Orazio d'Arcano presentò la sua rinunzia, e pregò istantemente la Società ad accettarla. In sua vece venne eletto all'unanimità il sig. Antonio Volpe.

Dichiarazione

« Mai non avvenne che un Giudice Inquirente del Tribunale di Udine mi negasse l'ispezione delle tavole processuali riguardanti un individuo sottoposto a dibattimento e del quale io fossi nominato difensore.

« Mai non avvenne quindi che a cotesto Giudice opponessi od avessi bisogno di opporre tale mia qualità ed il §. 215 del Regolamento di Procedura Penale, nè ch'io sentissi motivarmi quel supposto rifiuto con un cenno *alla mia amicizia verso il Direttore del «Giovine Friuli.»*

Egualmente non accadde mai, dalla cessazione in queste provincie dello sgoverno austriaco fino ad oggi, che mi venisse demandato l'incarico della difesa pur d'una sola persona indiziata di *reato politico* soggetto alla competenza del Tribunale di Udine e per cui avessi potuto lamentare nel Procuratore di Stato un qualsivoglia arbitrio, o la speciale interpretazione del § 192 di detto Regolamento.

« Dietro a ciò io protesto in forma solenne contro il pieno tenore dell'articolo pubblicato nel *Giovine Friuli* del 18 di questo mese N. 11 sotto la rubrica intitolata *Cronaca e fatti diversi*; qualificando l'articolo stesso come non vero, ed il suo estensore come vittima di relative bugiarde informazioni.

« L' oppugnare fatti insussistenti o lesivi la riputazione altrui è debito di ogni uomo onesto: nè io certamente avrei potuto mancarvi. Anzi nella specie odierna il mancamento sarebbe stato in me tanto più riprovevole, quantochè da ognuno dei Magistrati addetti al Tribunale di Udine, ne' frequentissimi casi di personale comparsa inerenti alla qualità del mio ufficio, ebbi prove costanti di delicata cortesia e d' intera fiducia.

« Questa pubblica dichiarazione valga simultaneamente e come un omaggio tributato alla verità e come una risposta dovuta all' articolo summentovato. »

Avv. Giacomo Marchi.

Le miniere della Carnia. Nella recente relazione dei lavori esplorativi della Società Montanistica redatta dalla Società stessa, abbiamo letto con piacere che tanto la miniera di rame argentifero d' Avanza, quanto la carbonifera di Claudinico che vennero da più anni scoperte nella nostra Carnia, furono entrambe giudicate da savi ed esperti esploratori di sicuro profitto per quelle società che intendessero di usufruirle.

Queste notizie, massime quella che concerne la carbonifera, devono tornare tanto più grata in quanto che offre un nuovo argomento a favore della ferrovia Pontebbana, poichè le locomotive che la dovrebbero percorrere ritroverebbero a poca distanza il combustibile che loro è necessario, e ciò con grande avvantaggio economico dell'impresa che assumerà la costruzione di quella desideratissima strada.

Il negozio manifatture della Ditta Perulli-Gaspardis in Mercatovecchio, venne abbellito con una magnifica portiera, lavoro dell' artista Miss Giacomo, valente intagliatore friulano. Il cristallo di straordinaria grandezza è proveniente da una fabbrica di Parigi. Così, malgrado le strettezze economiche, v' ha chi cerca di abbellire la città e di apparecchiarla a giorni più lieti, quando cioè il commercio verrà rianimato e incoraggiate le industrie.

Quinto elenco delle offerte a beneficio dei danneggiati dall' incendio di Cepletischis:

Colletta della Parrocchia di S. Pietro in Cividale	It. l. 22.71
Comune di Cerea, Distretto di Sanguinetto	» 10.23
Comune di Solesino, Distretto di Monselice	» 3.80
Municipio di Azzano	» 2.00
» di Noale	» 5.00
» di Fosetta di Piave	» 88
» di Pallestrina	» 2.59
» di Galzignano	» 2.02
» di Battaglia	» 2.52
» di S. Maria la Lunga, Distretto di Palma	» 30.00
» di Rocca, Distretto di Agordo	» 2.27
» di Pozzo Nuovo	» 4.—
Commissariato di Feltre	» 8.32
Municipio di Portogruaro	» 5.—
Commissariato Distrettuale di Lendinara	» 52.40
Municipio di Rivignano, Distr. di Latisana	» 30.00
» di Bagnolo di Pò	» 4.—
» di Peschiera	» 3.50
» di Legnago	» 4.00
Distretto di Moggio	» 17.01
Manzini dott. Giovanni Ingegnere civile	» 19.00
Comune di S. Leonardo, Distr. di S. Pietro	» 200.00
Municipio di Talmassons	» 10.00
» di Bevilacqua Distr. di Legnago	» 1.69
» di Strà	» 2.26
Muzzig don Michele V. C. di S. Pietro in aggiunta alla generosa offerta in precedenza fatta col Clero	» 10.00
	» 455.20
Riporto del I, II, III e IV Elenco	» 5157.05
Totale delle offerte It. l.	» 5612.25

Via ferrata di nuovo genere. Si sta in questi giorni costruendo alle porte di Parigi una via ferrata non avente che una sola rotaia, che posa sovra le strade ordinarie, senza che si sia obbligato di nulla cambiare alla loro condizione. La macchina ha tre ruote, due delle quali girano sul suolo ed una sulla rotaia, che porta tutto il carico del treno. Questa linea d'esperimento, che va da Rainey a Montmirail, per una lunghezza di 5 chilometri, sarà aperta al pubblico il 15 od il 20 del mese prossimo.

I fiori sono una bellissima cosa e più bella ancora se vengono innaffiati da una mano gentile; tuttavia quando passando di sera sotto un poggiuolo, ci accade di ricevere un battesimo un po' copioso sopra il capello, che correndo l' estate di solito è bianco, ci viene la tentazione di protestare contro tutte le inaffiatrici notturne. L' altra sera fummo spettatori di uno di questi battesimi poetici, ed erano appena le undici ore. Domandiamo alle proprietarie dei giardini pensili un poca di compassione.

Un orrendo disastro che agevolmente avrebbe potuto cansarsi, qualora si avesse voluto ricorrere ad uno di quei tanti compensi, che la scienza consiglia per nostra salvezza, è accaduto in Francia in un villaggio presso Bordeaux.

Infuriando su questo paesello una tremenda bufera, il fulmine scoppiava cadendo sopra la chiesa calcata e piena di fedeli, per cui ben 22 di questi sciagurati furono colpiti a morte, 42 vennero gravemente feriti, 115 leggermente.

E questo eccidio è tanto più a deplorarsi in quanto che abbiamo per fede, che non sarebbe avvenuto qualora quella chiesa fosse stata munita di un parafulmine, difetto che pur troppo si nota in moltissimi degli edifizi sacri del nostro Friuli, i cui abitanti potrebbero per ciò soggiacere alla stessa sciagura che di sopra abbiamo lamentato.

Bibliografia. — È uscita coi tipi Bencini in Firenze la seconda dispensa dell' *Italia nel 1867*, scritta dal signor Gustavo Frigyesi con animo imparziale, con giustezza di sentimento, con intemerato proposito. Cosa ancor più commendevole in cui, avendo preso parte agli ultimi fatti dell' agro Romano, avrebbe potuto travisare per soverchio spirito di partito. Le promesse portate dalla prima dispensa in questa seconda sono mantenute a puntino. Ci piace ricordare che metà del prodotto di fatiche o di studi, l' egregio autore lo volle destinato ad alleviare i disagi di coloro che caddero sui campi dello Stato pontificio.

La distruzione di uccelli insettivori. — Il Bollettino della Società protettrice di Bruxelles pubblica nella sua ultima puntata la seguente ordinanza di S. M. il re di Prussia, stata emanata ancora nell' ottobre del 1867:

Art. 1. È assolutamente vietato di uccidere o di porre in gabbia gli uccelli insettivori. (Qui sono nominate le varie specie di questi uccelli, fra cui l' usignolo e la rondinella, il pettorosso, la quaglia, ecc.)

Art. 2. È pure proibito di turbare le covate degli uccelli, di levare i nidi degli uccelli nominati nell'art. 1. oppure d' impiegare delle trappole, dei lacci, dei richiami o qualunque altro apparato per prenderli.

Art. 3. I contravventori vengono puniti con una multa da 1 a 10 talleri, e colla prigione, o con una di queste due pene soltanto.

Art. 4. A datare da 1 gennaio 1868 è proibita la vendita ed il trasporto degli uccelli nominati al primo articolo. I contravventori sono puniti con una ammenda di 20 talleri al massimo, o di prigionia, o d' uno di questi castighi soltanto.

Dal magistrato civico di Gorizia riceviamo l' avviso di una Tombola che avrà luogo in quella città il giorno 29 corrente a beneficio del l' Istituto dei fanciulli abbandonati in Gorizia. Le vincite sono: 1.a cinquina fiorini 60 — 2.a cinquina fiorini 40 (esclusa però la cartella che ha guadagnato la 1.a cinquina, — tombola fiorini 200. Le cartelle costano 20 soldi austriaci ciascuna. La tombola avrà principio alle ore 6 pomeridiane. Dopo il giuoco la banda civica eseguirà scelti pezzi di musica nel giardino pubblico che, fra parentesi, è un vero giardino.

Con questo giuoco trattasi di ajutare un'Istituto, che è povero come i fanciulli che raccoglie e che si sostiene quasi esclusivamente colle offerte di benefattori. Santo e utile è lo scopo di questa istituzione: educare a onesti cittadini fanciulli derelitti, che altrimenti, come ne avviene pur troppo di tanti, diventano il flagello della società. Dall'epoca della sua fondazione, cioè dal 1853, l'Istituto ha raccolto 170 fanciulli, e quasi tutti furono avviati a conoscere il bisogno e l'importanza del lavoro.

È stato depositato all'ufficio di Questura di questa città, un portafoglio, trovato nella strada di circonvallazione fra Porta S. Lazzaro e Villalta, contenente valori in biglietti di Banca Nazionale.

Chi lo avesse perduto è invitato a recarsi nell'ufficio stesso, dove dati, i relativi, contrassegni gli verrà restituito.

Ajello 15 Giugno 1868

Un raggio di sole mattiniero del 13 giugno baciava per l' ultima volta una nobil fronte, madida per sudor di morte, scendendo poscia su due stanche pupille rassegnate a chiudersi per sempre.

Il valentissimo medico **Antonio D.r Savorgnani** veniva crudelmente e troppo presto rapito da insidiosa malattia.

Una spontanea onda di popolo triste, accompagnandolo all' estrema dimora, bene addimostrava che tutta l' operosa sua vita era contesta d' amore, di scienza, d' abnegazione, e ch' altri, senza codeste doti, fosse pur ricco, possa la sua memoria non varcando i cancelli del cimitero.

Oh! **Antonio!** — la tua dipartita traccia profondissimi solchi, chiama lagrime di amaritudine profonda.

Il paese di Ajello che l' ospitava, la estesissima cerchia di molte contrade e villaggi, non vedranno più il modesto equipaggio, che del continuo l' adduceva ove sovran sedevano la disperazione e il dolore. Angelo sempre, speranze e vita infondea.

Siagli lieve la terra.

La Deputazione Comunale

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 21 giugno

(K) L' incidente Finzi-Oliva è terminato all'amichevole, avendo il primo dichiarato di non aver inteso di alludere nè alla *Riforma* nè al suo direttore con quelle parole che l' Oliva aveva creduto offensive e dirette a lui stesso.

Vedo nella *Corrisp. Italienne* annunziato che sono aspettati di ritorno a Firenze i commissari austriaci incaricati di riprendere i negoziati relativi alla restituzione degli archivi veneti. Pare che i due governi interessati si sieno messi d'accordo sulle basi di quella importante questione.

Al ministero degli esteri si continua a lavorare intorno alla questione del debito pontificio. Intanto sorge sul proposito una novella complicazione per nuove pretensioni accampate da nuovi creditori. Gli azionisti della regia pontificia dei tabacchi in forza della convenzione tra l'Italia e la Francia del 1866 e del protocollo annessovi il 27 maggio 1867, chieggono una indennità equivalente agli utili che loro sarebbero spettati nelle provincie annesse, dal 1.o genn. 1859 al 31 dicembre 1867. La indennità che essi domandano ascende a meglio che 7 milioni. Credo che il governo si dichiarerà incompetente, e che i tribunali saranno chiamati a decidere su cotesta vertenza.

Alla Commissione creata per studiare le riforme necessarie alla legge di pubblica sicurezza fu aggiunto un membro nella persona dell' on. Capriolo.

Domani e posdomani alcuni dei componenti la Commissione parlamentare per la cessazione del corso forzoso andranno probabilmente in Venezia per completare definitivamente le indagini. A Venezia poi vennero invitate parecchie persone del Veneto che nei riguardi amministrativi, agricoli, ecc. possono fornire utili indicazioni. Intanto, già completato lo spoglio degli atti delle Camere di Commercio, Prefetture e Privati, si sta completando lo spoglio degli atti concernenti gli istituti bancari: dopo di che non può tardare la presentazione della relazione.

Si dice che S. M. l' Imperatore dei francesi, a nome pure della imperatrice, abbia fatto sentire ufficialmente il vivo loro desiderio, che gli augusti Sposi Principe e Principessa di Piemonte, nell' occasione del loro viaggio in Germania, facciano una diversione in Francia e rechinsi a visitare Parigi e Saint-Cloud, ove probabilmente si troverà a quell'epoca la corte imperiale. Ignoro quale risposta sarebbesi fatta, anzi stiasi per fare, poichè nell' assenza da Firenze di S. M. e delle LL. AA. RR. sembra che il generale Menabrea non abbia creduto poter prendere da sè stesso una decisione.

Il corrispondente dell' *Indépendance belge* afferma che sembrano fallite le pratiche fra l' Italia e l' Inghilterra per far passare dall' Italia la valigia delle Indie. Spero che la notizia sia esagerata o falsa, perchè non ci sarebbe di peggio per l' Italia che le accennate pratiche dovessero avere un tal risultato.

— Leggiamo nel *Tempo*:

Udiamo essere imminente la discussione nella Camera dei deputati della legge sui feudi che tiene in sospeso tanti interessi.

Edotti dal tristo precedente di aver veduto accettare il mandato di commissari per l' esame del progetto ministeriale della legge medesima, deputati *personalmente interessati nella questione*, contro ogni principio di delicatezza parlamentare, facciamo un appello pubblico e solenne alla lealtà di que' signori commissari, ed a tutti gli altri deputati che si trovassero in pari condizioni di far atto formale di astensione dalla discussione e dal voto affine di non rinnovare in parlamento scandali che la pubblica opinione non dimentica mai, come se ne hanno esempi continui dalle citazioni incessanti dell' affare delle meridionali.

— La relazione dell' onorevole Scialoia sulle leggi finanziarie, è in corso di stampa, e verrà distribuita agli onorevoli membri del senato.

— Sappiamo, dice l'*Opinione Nazionale*, che l'onorevole Rattazzi ha chiesto un congedo alla camera per recarsi ai bagni d' Ems.

— Il sig. Weisse, direttore del credito mobiliare austriaco, è ripartito da Firenze per Vienna, senza avere raggiunto lo scopo della sua venuta in Italia.

— L' odierno *Conte Cavour* reca:

Corre voce che Giuseppe Mazzini si agiti acciocchè venga promossa in Palermo una colletta in favore dei repubblicani, colletta già iniziata ed aperta nei centri democratici di qualche altra città italiana.

— Si era annunziato da Firenze che al campo di Foiano dovevano recarvisi circa 30.000 uomini.

Ora dietro informazioni precise dobbiamo rettificare questa notizia che esagerava di non poco la cifra delle truppe colà radunate, la quale è invece di 9000 uomini, durandosi gran fatica a trovar acqua per un numero maggiore di gente.

— La sottoscrizione aperta a Venezia per la formazione della *Compagnia di Commercio* comincia abbastanza bene. La *Gazzetta di Venezia* pubblica una prima lista di soscrittori per L. 402 mila, le quali aggiunte alle L. 805, mila, già coperte dai promotori, danno in complesso L. 1,207,000. Restano ancora L. 1,800,000 circa, che non dubitiamo saranno breve trovate.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 22 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 giugno

Discussione del progetto sul credito agrario.

Alvisi e *Nisco* combattono l' art. 3 della commissione, e il suo sistema circa la garanzia dei buoni agrari.

Cordova, relatore, lo sostiene.

Si approvano con qualche emendamento gli art. del progetto.

Roma 20. In occasione dell'anniversario del suo incoronamento, il Papa ordinò che il giorno 21 si pongano in libertà i detenuti, compresi i politici, non condannati per falso o furto che non abbiano a scontare più di sei mesi di pena. Per quelli che debbono ancora subire una prigionia di oltre sei mesi, la durata della pena purchè, non sia maggiore di tre anni, si ridurrà di un terzo.

Berlino 20. Il discorso reale di chiusura del *Reichstag* è interamente consacrato all'enumerazione delle leggi votate e si congratula dei risultati della sessione. Termina così: « Ora vi congedo e vi ringrazio da parte mia, e da quella de' miei alti alleati pel concorso dato alla nostra opera comune e alle cure dei grandi interessi coi quali siano uniti cogli stati del Sud. Vi congedo colla convinzione che i frutti dei vostri lavori prospereranno presso noi e presso la Germania a favore della pace.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	19.	20
Rendita francese 3 0l0 . . .	70.22	70.30
» italiana 5 0l0 in contanti	53.75	53.75
» fine mese	—.—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	45	46
Azioni delle strade ferrate Romane	47	48
Obbligazioni	—	96.25
Id. meridion.	133	136
Strade ferrate Lomb. Ven. . . .	386	395
Cambio sull'Italia	7 1l4	7 1l4

Londra del	19	20
Consolidati inglesi	95 —	95 —

Firenze del 20.

Rendita lettera 55.60, denaro 55.55; Oro lett. 21.64 denaro 21.63; Londra 3 mesi lettera 26.—; denaro 26.90; Francia 3 mesi 107. 3l4 denaro 107. 50.

Venezia del 20 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1l2	it. l. 200.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1l2	» 227.—
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 225.50
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 225 75
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.15
Parigi » » » 100 franchi	2 1l2	» 107.80
Sconto	0l0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0l0 da 57.75 a —.— Prest. naz. 1866 75.75; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 38.—; da 20 Franchi a it. l. 21.65 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. 18.70; Banconote Austr. —.—

Trieste del 20.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96.50 a 96.35, Parigi 45.95 a 45.85, It. —.— a —.—, Londra 116.— a 115.75 Zecch. 5.50. a —.— da 20 Fr. 9.24 a 9.23 — Sovrane —.— a —.—; Argento 114.15 a 114.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.50 — a —.—; Nazionale 63.50 — a.— Pr. 1860 84.67 1l2 a —; Pr. 1864 88.12 1l2 a.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 193.25 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; —.— a —.— —.—; Sconto piazza 4 1l4 a 4 3l4; Vienna 4 1l2 a 4.

Vienna del		19	20
Pr. Nazionale . .	fio	63.—	63.—
» 1860 con lott. .	»	84.30	84.60
Metallich. 5 p. 0l0	»	57.20-58.50	57.30-58.50
Azioni della Banca Naz.	»	709.—	711.—
» del cr. mob. Aust.	»	191.40	193.50
Londra	»	116.65	115.90
Zecchini imp.	»	5.53	5.53
Argento	»	113.75	113.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

Dichiarazione

Il *Martello* viene imputando il Sindaco di S. Pietro che abbia offerto i falconetti per rendere più solenne la festa del Corpus Domini. È falso perchè vennero domandati per grazia, a fronte che ne avessero il diritto di chiederli, perchè acquistati a carico di tutto il Comune. È falso che abbia offerta la polvere, perchè venne provveduta dalla fabbriceria.

Se il Sindaco di S. Pietro fosse stato socio del *Martello*, il *Martello* in onta ad ogni relazione avuta non si avrebbe perduto in tanta profondità di pensieri, e nemmeno sognato di farne cenno nel di lui splendidissimo foglio.

Il fratello del Sindaco
Gio. Batta Cucovaz.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 8820. 3

AVVISO

Si avverte il pubblico che con Decreto del Ministero delle Finanze 16 aprile 1868 fu istituita a partire dal 1. luglio 1868 una Ricevitoria del Demanio in ogni Capo luogo di Provincia del Veneto, con incarico di amministrare i beni demaniali sotto la dipendenza della Direzione Compartimentale, tenere in evidenza a riscuotere i crediti e le rendite demaniali.

La Ricevitoria del Demanio per Udine verrà col 1 luglio p. v. aperta nel locale di residenza della Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse in Borgo Aquileja.

Dalla Direz. Comp. del Demanio e delle Tasse
Udine li 18 Giugno 1868.

Il Direttore
LAURIN.

N. 1127 3

MANICIPIO DI PALMANOVA

Avviso di Concorso.

Il Consiglio Comunale nella seduta del 21 dicembre 1867 ha deliberato di mettere in disponibilità gli attuali maestri di queste scuole elementari, e di organizzare la istruzione si maschile che femminile in modo che meglio corrisponda ai nuovi bisogni della Società.

Si apre quindi il concorso ai posti qui sotto specificati e cogli emolumenti a ciascun posto controscritti, con avvertenza che le istanze, corredate dai titoli voluti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere prodotte al protocollo Municipale non più tardi del 15 agosto p. v.

I maestri eletti dal Consiglio Comunale dureranno in carica per un triennio, a tenore dell'art. 333 del regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio od anche a vita, ove il Consiglio la creda opportuna.

Palmanova, 4 giugno 1868.

Il Sindaco
DE BIASIO

La Giunta — Il Segretario
Tolussi — Rodolfi — *Bordignoni.*

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi.

Un posto di maestro di I. classe (sezione inferiore) coll'annuo stipendio di L. 800.—
idem (sezione superiore) » 800.—
Un posto di maestro di II. classe » 900.—
Un posto di maestro di III. e IV. classe al quale è affidata anche la direzione delle altri classi » 1200.—
Un posto di maestra di I. classe » 534.—
» » di II. e III. classe » 600.—
Un posto di maestro nella frazione di Jalmico » 550.—
Un posto di maestra nella stessa frazione » 350.—

ATTI GIUDIZIARII

N. 2109 3

Circolare d'arresto

Il sottoscritto Giudice inquirente di concerto colla locale R. Procura di Stato ha avviato la speciale inquisizione in istato di arresto al confronto di Valentino di Doi detto Stretto di Giacomo de' Avasinis quale legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale previsto dalli §§ 152, 155 Codice Penale.

Connotati

Altezza metri 1.70
Corporatura ordinaria e robusta
Viso rotondo
Carnagione brunetta
Capelli neri
Fronte regolare
Sopraciglia nere
Occhi neri
Naso ordinario
Bocca media
Denti bianchi e fissi
Barba mustacchi neri
Mento ovale
Difetti mutilazione della prima falange della mano destra
Vestito da contadino.

S'invitano perciò le Autorità di Pubblica Sicurezza e l'Arma dei Reali Carabinieri a dare le opportune disposizioni per il di lui arresto e traduzione in queste Carceri Criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 giugno 1868.

ALBRICCI

G. Vidoni.

N. 5644 2

AVVISO

Da parte di questo R. Tribunale quale Senato di Commercio si rende pubblicamente noto essersi fatta annotazione in questi registri di Commercio in data odierna, che in forza del contratto 13 febbraio 1868 è cessata la firma Commerciale Luigi e Francesco Plateo di Maniago, e subentrata a questa la firma Luigi Plateo solo proprietario, e firmatario, di Maniago.

Si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 16 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2759 1

EDITTO.

La R. Pretura in Latisana notifica all'assente Cescutti Dr. Gio. Batta fu Natale, che Gio. Maria Rossetti di qui, ha presentata in confronto di Morossi Carlotta vedova Ducati e dei creditori iscritti, fra i quali figura esso assente, istanza per vendita all'asta di alcuni immobili; e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avvocato D. Pietro Domini.

Viene quindi eccitato esso Cescutti Dr. Gio. Batta a comparire personalmente nel giorno 14 luglio p. v. ore 9 ant. per dedurre sulle proposte condizioni d'asta, ovvero a far avere al nominato curatore le istruzioni, od a nominare egli stesso un'altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana, 26 maggio 1868.

Il R. Pretore
MARINI

G. B. Zanini.

N. 4462 3

EDITTO

Sulla petizione odierna n. 4462 presentata a questa Pretura da Maddalena di Sopra maritata Mecchia di Vuezzis rappresentata dall'avv. Spangaro, contro Antonio, Giovanni e G. B. Mecchia fu Francesco di Socchieve e Catterina Mecchia maritata Marin di Fresis, nei punti di appartenenza di beni, divisione ed assegni, venne prefisso il giorno 2 luglio p. v. ad ore 9 ant. per la comparsa delle parti sotto le avvertenze di Legge, e siccome il coimpetito G. B. Mecchia fu Francesco di Socchieve fu dichiarato trovarsi assente di ignota dimora, così lo si avverte che gli venne deputato in curatore quest'avvocato D.r Lorenzo Marchi al quale potrà offrire le opportune istruzioni, a meno che non trovasse meglio di comparire alla fissata udienza in persona, ovvero d'eleggere altro procuratore dovendo altrimenti attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 30 aprile 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO AI POSTI GRATUITI DI REGIA FONDAZIONE NEI CONVITTI NAZIONALI.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti instituiti nei Convitti Nazionali delle antiche Provincie dello Stato colla Legge dell'11 aprile 1859, e per quelli instituiti nel Convitto Nazionale Vittorio Emanuele di Palermo col Decreto Reale 18 giugno 1863, N. DCCLXXXVI, e per i posti intieri ed i semi-gratuiti fondati nel Convitto Nazionale Marco Foscarini di Venezia, si apriranno il 17 del mese di agosto prossimo nelle città che saranno in appresso designate con Decreto Ministeriale da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, i quali vogliono attendere agli studi secondari classici e tecnici.

Sono vacanti nei Convitti Nazionali delle antiche Provincie diciasette posti gratuiti, dei quali 11 pei corsi classici e 6 pei corsi tecnici.

Nel Convitto Nazionale di Palermo sono vacanti 6 posti gratuiti, ed in quello Marco Foscarini di Venezia 11 gratuiti e 12 semi-gratuiti pei corsi classici e tecnici. Nelle antiche Provincie i posti sono ripartiti nel modo seguente:

	Posti Gratuiti		Posti per i corsi classici e tecnici	
	Pei corsi secondari classici	Pei corsi tecnici	Gratuiti	Semi-gratuiti
Nel Convitto Nazionale di Torino	5	3	»	»
» di Novara	1	1	»	»
» di Voghera	1	1	»	»
» di Genova	1	1	»	»
» di Cagliari	3	»	»	»
» di Palermo	»	»	6	»
» di Venezia	»	»	11	12

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici e dei tecnici.

Gli esami si faranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato col R. Decreto 11 aprile 1859, inserto al N. 3349 della raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al sig. Prefetto Presidente del Consiglio scolastico della Provincia fra tutto il dì 15 luglio prossimo:

1. Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari classici e dei corsi tecnici aspirano, e se intendono concorrere soltanto per un determinato Convitto Nazionale, o subordinatamente anche per tutti gli altri Convitti Nazionali;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3. La carta di ammissione munita delle debite firme per tutto l'anno scolastico, dalla quale dovrà risultare che hanno compiuto gli studi della classe immediatamente precedente a quella cui aspirano, se si sono o non presentati all'esame di promozione, ed, in caso affermativo, quale esito questo abbia avuto;

4. Un attestato di moralità firmato dal Sindaco del luogo di ultima dimora e dal sig. Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale scolastico dove compirono i loro studi nell'ultimo anno;

5. Un attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi aver essi una complessione sana e scevra da ogni germe di malattia attaccaticcia o schifosa;

6. Un ordinato della Giunta Municipale, conformato dal Giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma da questa pagata a titolo di contribuzione ed il patrimonio che il padre e la madre posseggono, specificando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi o di pensioni.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo della carta d'ammissione, di cui al N. 3., dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal signor Prefetto Presidente del Consiglio scolastico.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti presso il sig. Prefetto Presidente scolastico della Provincia in occasione di altri esami o per iscrizione ai corsi, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda, di cui al N. 1., avvertendo però che il certificato del Medico o Chirurgo, e l'ordinato della Giunta Municipale, di cui ai numeri 5. e 6., debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 15 luglio fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati all'art. 5 del predetto Regolamento saranno stati dal Consiglio Provinciale per le scuole esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Ministero, entro otto giorni da quello in cui sarà loro stata dall'Autorità scolastica Provinciale notificata l'esclusione.

Firenze dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 6 giugno 1868.

Il Provveditore centrale per le Scuole secondarie
G. BARBERIS.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti de' Convitti Nazionali

tratte dal Regolamento approvato con Decreto Reale 11 aprile 1859.

Art. 7. Gli esami di concorso ai posti gratuiti nei Convitti Nazionali si compongono di lavori in iscritto e di un esperimento verbale.

Art. 8. I lavori in iscritto consisteranno rispettivamente in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira.

Art. 10. Ciascun tema si aprirà al momento in cui si dovrà dettare e nella sala dove sono radunati i concorrenti. Prima di aprirlo si riconoscerà l'integrità del sigillo, in presenza dei concorrenti stessi, dal Provveditore e dai tre esaminatori.

Il tema sarà dettato dall'esaminatore incaricato d'interrogare nell'esame verbale sulla materia a cui il medesimo si riferisce.

Art. 11. I temi saranno dettati nei giorni ed alle ore indicate sulla coperta in cui sono inchiusi e secondo il rispettivo loro numero d'ordine.

Vi saranno per essi due sedute al giorno, di cui l'una al mattino e l'altra al pomeriggio; ma ciascun lavoro assegnato dovrà essere compiuto in una sola seduta.

La durata di ciascuna seduta non potrà essere maggiore di ore 4, compresa la dettatura del tema.

Art. 12. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sia a voce, sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

Art. 13. Ogni concorrente, appena compiuto il proprio lavoro, lo deporrà nella cassetta che sarà a tal uopo collocata nella sala, dopo avervi notato sopra il proprio nome e cognome, la patria, la classe ed il posto a cui aspira.

Art. 14. L'esame verbale verserà sulle stesse materie su cui versano gli esami di promozione alla classe, alla quale aspirano rispettivamente i candidati. Esso sarà pubblico e verrà dato ad un solo candidato per volta.

Art. 16. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per 15 minuti sopra quelle materie che gli saranno state commesse dalla Delegazione ministeriale.

Al fine di ciascun esame verbale gli esaminatori emetteranno il loro giudizio sul merito delle risposte date dal candidato. Questo giudizio sarà dato separatamente e con votazioni distinte per ogni materia che formò il soggetto delle interrogazioni d'ogni esaminatore. A ciascuna votazione prenderanno parte i tre esaminatori, dei quali ognuno disporrà di dieci punti. I risultati delle tre votazioni si esprimeranno separatamente nei verbali degli esami con una frazione, il cui denominatore sarà 30 ed il numeratore sarà la somma dei punti favorevoli dati dagli esaminatori.

Art. 24. Per quelli che avranno raggiunta l'idoneità voluta dalla disposizione precedente, ancorchè non vincano alcun posto gratuito, l'esame di concorso terrà luogo, per qualunque Collegio dello Stato, di esame di promozione alla classe a cui aspirano nel caso in cui ancora non l'avessero superato.

Art. 25. Quanto agli acattolici, per effetto dell'art. 15 del R. Decreto organico 4 ottobre 1848, ove riuniscano tutte le altre condizioni come sopra richieste, potranno essere proposti per un posto gratuito da godersi fuori del Convitto.

Ove però essi siano gratificati del detto posto, saranno obbligati a frequentare le classi nel Collegio Nazionale a cui il medesimo è applicato.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.